

VILLA BORROMEO VISCONTI LITTA

Abiti di Carnevale fatti con i rifiuti

IGOR PRINCIPE

«Sostenibilità» è una delle parole chiave di questo neonato millennio. Riferita allo sviluppo economico, si declina in una nutrita varietà di sfaccettature che tuttavia mai si allontanano da un riferimento centrale: l'ambiente. Delle attività umane che più vi incidono, la «sostenibilità» ne invoca un'attuazione compatibile con le esigenze di una Terra che accusa evidenti segni di stress.

La portata della parola è tale da investire anche campi che di primo acchito paiono non averci alcunché da spartire. L'arte, per esempio. Pure, la Lombardia è teatro in questi giorni di eventi che intendono coniugarvi quell'idea.

Uno si tiene a Milano, nella libreria Bocca di Galleria Vittorio Emanuele, ed è una piccola mostra delle opere di tre artisti - Mike Ciafardini, Franco Colnaghi, Piersandro Coelli - che hanno sottoscritto un Manifesto dell'arte compatibile, redatto dal poeta e critico d'arte

Donato Di Pace e promosso dalla onlus Pief (Planet Life Economy Foundation). Presentato ieri, in concomitanza con l'avvio dell'esposizione (che sarà visitabile per un paio di settimane), il Manifesto chiede a gran voce il ritorno di un nuovo umanesimo e la creazione di un'arte, appunto, compatibile con il patrimonio di valori e conoscenze dell'umanità. Obiettivo: opere che abbandonino la serialità dell'esprimersi per raggiungere la massima libertà creativa. Numi tutelari dei sottoscrittori sono il Bauhaus e Kandinskij, Rauschenberg e Burri, ritrovati in opere a cavallo tra la riflessione e la denuncia, e calate nel contemporaneo anche per i materiali con cui vengono realizzate, talvolta pescati tra oggetti che sarebbero destinati al riciclo dei rifiuti.

Chi si dedica esclusivamente a creare utilizzando oggetti scartati dalla vita quotidiana è Maria Luisa Squarcialupi, protagonista del secondo evento. Rifiuti? No, è arte è il titolo di un'esposizione che da domani al 27 febbraio occuperà, insieme ad un «laboratorio creativo», le stanze di Villa Borromeo Visconti Litta,

a Lainate.

Istriana ottantenne, ma con la verve di chi ha sessant'anni di meno, Squarcialupi è da

vent'anni una specie di celebrità a Venezia, in tempi di Carnevale. Gli affezionati amano attendere il suo puntuale passaggio nei cortei che sciamano tra le calli per vedere quale costume abbia creato sfruttando bottiglie di plastica o vecchi cartoni. L'artista, infatti, prende i rifiuti e li trasforma in costumi senza mai mutarne il disegno, creando mantelli con copricapo. «Ho vissuto la guerra, trattavo il vecchio cappotto di mio padre facendone un capo diverso - racconta -. Nell'83 ho visto il Carnevale, e mi ha folgorata. Ma ho anche visto che dietro costumi da 20, 30 milioni di lire non c'erano grandi idee. Così mi sono ingegnata».

Al punto da affascinare gli americani. Nel 1996 i suoi lavori vanno in mostra a New York. E da lì, Oakland, Los Angeles e il Friuli. A Lainate, si potranno vedere una quarantina di pezzi tra costumi e quadri.



SCHERZI D'ARTISTA Costumi realizzati utilizzando rifiuti

Il «laboratorio creativo» di Maria Squarcialupi apre domani a Lainate. E in Galleria la libreria Bocca lancia il «Manifesto dell'arte compatibile»

